

# ACCADEMIE & BIBLIOTECHE D'ITALIA

Trimestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali



A cura della Direzione generale per le biblioteche,  
gli istituti culturali e il diritto d'autore

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

1-2/2010

Anno V nuova serie, gennaio-giugno

GANGEMI  EDITORE

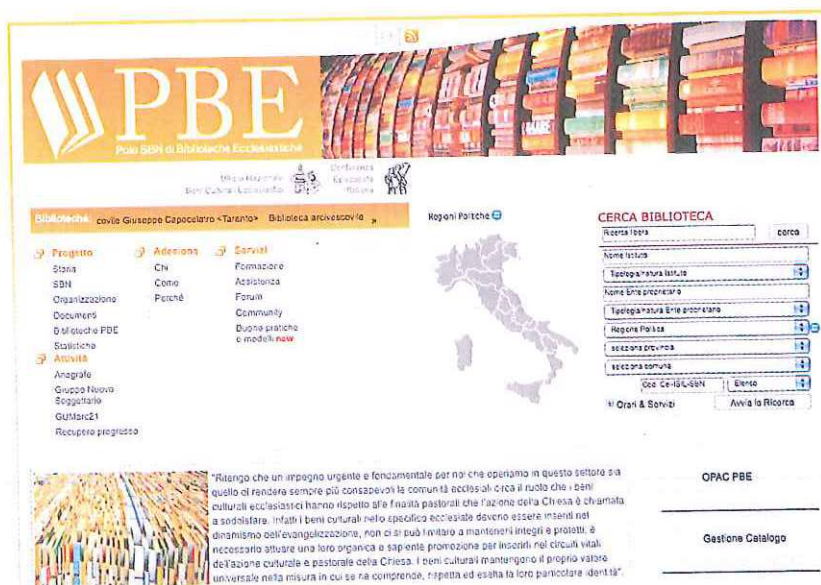
# POLO SBN DI BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE (PBE): MISSION, CARATTERISTICHE E ATTIVITÀ

## Un progetto che guarda lontano

Francesca Maria D'Agnelli – Silvia Tichetti\*

All'interno del panorama del Servizio Bibliotecario Nazionale, lo scorso febbraio è stato attivato un nuovo polo di biblioteche: il Polo Sbn biblioteche ecclesiastiche (Pbe)<sup>1</sup>.

Il Pbe, il cui referente scientifico è Paul Gabriele Weston, è un polo tematico promosso e coordinato dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana (Unbce),<sup>2</sup> all'interno del quale condividono collezioni e servizi biblioteche ecclesiastiche distribuite su tutto il territorio nazionale. Comprende attualmente 64 biblioteche ecclesiastiche, di cui 39 diocesane; opera al terzo livello del Sbn e utilizza il sistema software Cei-bib, personalizzazione del Eos.Web Enterprise, software nativo Marc21<sup>3</sup>. L'Opac è consultabile al-



\* Rispettivamente referente del Pbe per l'Unbce e referente dei contenuti per il Centro assistenza del Pbe.

<sup>1</sup> <<http://www.polopbe.it>>.

<sup>2</sup> <<http://www.chiesacattolica.it/beniculturali>>.

<sup>3</sup> <<http://www.ifnet.it>>.

l'indirizzo <<http://www.ceibib.it/opac>> o attraverso il sito Pbe <<http://www.pbe.it>>.

La sua costituzione si inquadra nell'ambito di quei servizi che danno effettivo ed efficace seguito al protocollo d'intesa del 18 aprile 2000, sottoscritto dal Ministro per i beni e le attività culturali (Mibac) e dal Presidente della Conferenza episcopale italiana e relativa alla conservazione e consultazione degli archivi d'interesse storico e delle biblioteche appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche<sup>4</sup>.

Il progetto di mediazione, tutela e valorizzazione dei beni - librari e non - appartenenti alle raccolte delle biblioteche ecclesiastiche delle diocesi italiane e degli altri enti religiosi è stato avviato dall'Unbce fin dall'estate del 2004 e si integra nel quadro più ampio dei progetti di catalogazione dei beni culturali portati avanti dalla Chiesa.

La rete di biblioteche ecclesiastiche così costituita, entra a far parte del Sbn a seguito dell'*Accordo* in materia di descrizione bibliografica e trattamento delle raccolte appartenenti alle biblioteche ecclesiastiche firmato, tra il Mibac e l'Unbce, il 5 dicembre 2006 e della *Convenzione* sottoscritta il 29 luglio 2008 dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche del Mibac (Iccu) e l'Unbce, al fine di assicurare la cooperazione tra le biblioteche italiane, la creazione del catalogo collettivo e lo scambio dei documenti.

Il lavoro di catalogazione partecipata è iniziato nel 2007, precedentemente all'ingresso nell'Indice nazionale. Questo ha fatto sì, tramite il software di migrazione *pre-importer* messo a punto dal coordinamento del Polo, che ad un mese dalla sua attivazione il Pbe contasse già 76.112 item in Indice (pari al 50,8% del totale). Per garantire la qualità delle attività di migrazione, è stato scelto di procedere automaticamente alla localizzazione in Indice solo degli item perfettamente corrispondenti alle descrizioni del Sbn, mentre per gli altri è stato intrapreso un delicato lavoro, ora in fase di conclusione, da parte dei bibliotecari coinvolti che hanno verificato e allineato le descrizioni precedentemente catturate con Z39.50. Nessun nuovo inserimento è stato creato automaticamente in Indice. Questo lavoro è stato agevolato dall'intervento del *pre-importer* stesso, grazie al quale è stato possibile distinguere i casi di disallineamento e fornire report personalizzati a supporto dell'impegno dei bibliotecari.

Per garantire la qualità degli interventi di allineamento l'Unbce - d'intesa ed in stretta collaborazione con l'Iccu - ha sostenuto straordinariamente un intenso e ravvicinato programma formativo e di aggiornamento rivolto agli operatori delle biblioteche.

La formazione è considerata un'esigenza "prima e irrinunciabile" perché il Pbe "non sia semplicemente un catalogo collettivo, ma una rete di servizi gestita da bibliotecari responsabili e consapevoli"<sup>5</sup>. Nel corso dell'anno vengono programmati

<sup>4</sup> Stefano Russo, *Il sistema di progetti condiviso per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici: l'iniziativa per le biblioteche e la convenzione Mibac-Cei*, «Bollettino di informazione», 15 (2006), n. 3, p. 5-9.

<sup>5</sup> Manuela Corbosiero - Assunta Di Sante, *Il catalogo collettivo delle biblioteche ecclesiastiche. CEI-Bib: obiettivi strumenti e prospettive*, p. 50, «Bollettino Aib», 47 (2007), n. 1-2, p. 43-62.

tre o quattro corsi, rivolti ai nuovi aderenti al progetto, residenziali e della durata di una settimana, che introducono, al corretto utilizzo dello strumento informatico e consentono l'inserimento del catalogatore in un ambiente di training all'interno del quale obbligatoriamente dovrà esercitarsi, supportato dall'assistenza di Polo, prima dell'ingresso in produzione.

Il Polo costituisce il primo passaggio verso un più ampio progetto dedicato alle biblioteche e ai beni culturali. "I progetti che l'Ufficio propone non vanno letti dunque, come spesso è accaduto, solo nel loro primo e più immediato significato di rinnovamento tecnologico; essi intendono fungere soprattutto da chiave di volta per la diffusione della qualità della gestione e per la creazione di una rete di rapporti di qualità tra istituzioni"<sup>6</sup>. Per queste ragioni il Pbe non ha natura territoriale ma è caratterizzato dalla "specificità natura delle istituzioni partecipanti"<sup>7</sup>. L'iniziativa rivolta alle biblioteche, del resto, completa il più ampio quadro d'intervento sul patrimonio ecclesiastico. Viene condiviso un modello di lavoro che parte dalla conoscenza del patrimonio attraverso la realizzazione degli inventari per raggiungere la successiva e fondamentale fase che guarda alla fruizione e alla valorizzazione. Progetti analoghi sono sostenuti e portati avanti con determinazione anche per i beni storico-artistici, architettonici e archivistici<sup>8</sup>. L'attenzione è posizionata alla "realizzazione di un ambiente integrato di fruizione, proponendo una nuova chiave di lettura che non sfrutta più solo le potenzialità degli strumenti tecnologici, ma guarda allo sviluppo dei contenuti scientifici e culturali"<sup>9</sup>. Lo scopo ultimo è quello di favorire la lettura del patrimonio culturale nella sua complessità e salvaguardando gli intrecci, culturali e di fede, che lo hanno creato costituendo essi stessi parte del patrimonio. Per favorire l'interoperabilità dei sistemi e la salvaguardia del contesto si sta consolidando un complesso e articolato lavoro sugli Authority file condiviso tra i diversi settori<sup>10</sup>.

<sup>6</sup>Stefano Russo, *ivi*, p. 8. Si veda anche: Giancarlo Santi, *Il progetto di inventariazione promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana*, in "Primo seminario nazionale sulla catalogazione", Atti del Convegno (Roma, 24-26 novembre 1999), a cura di C. Morelli - E. Plances - F. Sattalini, Roma 2000, p. 101-103; Giancarlo Santi, *L'Ufficio Nazionale beni culturali ecclesiastici: competenze e attività*, "Archiva Ecclesiae", n. 43-44 (2000-2001), p. 209-211.

<sup>7</sup>Paul Gabriele Weston, *Strumenti e prospettive della cooperazione interbibliotecaria*, "Bollettino di informazione", 15 (2006), n. 3, Atti del Convegno (Roma, 14 settembre 2006), p. 19-23.

<sup>8</sup>Francesca M. D'Agnelli - Laura Gavazzi, *Catalogazione, riordino, inventariazione e censimento: strumenti informatici e nuove tecnologie al servizio dei beni culturali*, "SICEinforma", marzo 2007, p. 15-17; Francesca M. D'Agnelli - Laura Gavazzi, *Inventariazione informatizzata dei beni storici e artistici mobili delle diocesi italiane*, in "Rapporto.3 Osservazione, studio e analisi dei processi della catalogazione: verso un Osservatorio tra Stato e Regioni", a cura di Alessandro F. Leon e Elena Plances, p. 57-60.

<sup>9</sup>Gianmatteo Caputo, *I presupposti teorici del progetto Ecumene*, p. 24, "Bollettino di informazione", 15 (2006), n. 3, Atti del Convegno (Roma, 14 settembre 2006), p. 23-25. Si veda anche: *Il progetto Ecumene: strumenti descrittivi per beni culturali di ambito archivistico e storico-artistico*, a cura di Gianmatteo Caputo...[et al.], "Archivi&Computer: automazione e beni culturali", 12 (2002), n. 2, p. 96-102; Gianmatteo Caputo - Cecilia Poggetti - Andrea Tomasi, *Il Progetto Ecumene*, in "Archivi & Computer Automazione e beni culturali", 14 (2004), n. 1, p. 62-76.

<sup>10</sup>Francesca Maria D'Agnelli - Assunta Di Sante - Maria Teresa Rizzo, *Il progetto informatizzato di riordino e inventariazione degli archivi ecclesiastici proposto dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici*, in "Cum tamquam veri Gli archivi conventuali degli ordini maschili", Atti dei Convegni di Spezzano (Spezzano, 16 settembre 2005) e di Ravenna (Ravenna, 30 settembre 2005), a cura di E. Angiolini, Modena 2006, p. 105-121.

Vista l'ampiezza degli obiettivi un ruolo fondamentale per il successo dei progetti è giocato dal lavoro di coordinamento<sup>11</sup>. Per queste ragioni sono stati predisposti strumenti appositi di dialogo, collaborazione e confronto fin dall'avvio del Polo. È stato istituito un numero verde, un indirizzo e-mail specifico ed è stato creato un forum ad accesso riservato. Il forum dei beni librari è un luogo d'incontro virtuale tra tutti i soggetti che partecipano al progetto ma è anche il luogo dove trovano spazio le direttive di Polo e i documenti condivisi. Lo spazio per il confronto è ulteriormente offerto dal Forum di discussione, strumento solo moderato dall'Unbce, a completa disposizione dei bibliotecari aderenti al progetto che sviluppano temi da loro stessi proposti.

La professionalità e l'entusiasmo dimostrati dalla maggior parte dei bibliotecari del Pbe, ha consentito il loro coinvolgimento in molte fasi operative e decisionali: grazie anche alle loro segnalazioni i software e i documenti catalografici sono costantemente aggiornati ed è ancora grazie alle loro sollecitazioni che si sono avviate nuove iniziative e nuove collaborazioni. La correttezza nelle relazioni e la pacatezza del confronto sta caratterizzando positivamente la fase di avvio del Pbe, favorendo uno spirito di piena condivisione.

Sono molteplici i fronti di impegno del Pbe, non ultimo la diffusione e la conoscenza dell'Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici, archivi, musei e ovviamente biblioteche. L'Unbce, dando seguito alle specifiche degli accordi in materia, ha realizzato uno strumento on-line per collaborare attivamente all'Anagrafe delle biblioteche italiane promosso dall'Iccu<sup>12</sup>.



<sup>11</sup> Stefano Russo, *Significato del servizio dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici (Unbce) nell'ambito della Chiesa italiana*, in "Babele Bibbia e Corano dal testo al contesto: dalle culture ai libri di culto: funzioni moderne delle biblioteche nelle tradizioni religiose delle civiltà del Mediterraneo", Atti della Offsite Session Religious Libraries in occasione del 75° Congresso IFLA (Milano, 23-27 agosto 2009), proceedings edited by Silvano Danieli and Mauro Guerrini, Roma 2010, p. 165-176.

<sup>12</sup> Francesca Maria D'Agnelli, *Anagrafe delle istituzioni ecclesiastiche*, in "XVI Giornata nazionale per i beni culturali ecclesiastici", Atti on-line, consultato l'8 settembre 2010, <[http://www.chiesacattolica.it/beniculturali/formazione/00006494\\_XVI\\_GIORNATA\\_NAZIONALE\\_PER\\_I\\_BENI\\_CULTURALI\\_ECCLESIASTICI\\_.html](http://www.chiesacattolica.it/beniculturali/formazione/00006494_XVI_GIORNATA_NAZIONALE_PER_I_BENI_CULTURALI_ECCLESIASTICI_.html)>

L'Istituto centrale e l'Ufficio nazionale hanno dato vita ad un tavolo di lavoro, propiziato dall'Intesa, che ha prima avviato un confronto per la stesura condivisa del tracciato Unbce ed ha conseguentemente già perfezionato il formato xml di scambio reciproco dei dati. Il lavoro sta giungendo alla firma di una *Circolare* condivisa che renda noti gli esiti positivi della collaborazione e chiarisca le modalità di raccolta ordinata dei dati. Infatti, le biblioteche religiose sono tenute a partecipare all'Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici dalla quale periodicamente i dati verranno riversati nell'Anagrafe Iccu. Nel sistema predisposto dall'Unbce oltre 200 descrizioni sono state aggiornate o aggiunte ex novo negli ultimi mesi di attività, e sono state accolte le informazioni fornite dall'Iccu e dall'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani (Abei). L'Anagrafe prescinde dalla partecipazione diretta al Pbe e intende raccogliere e tenere costantemente aggiornati i dati di quante più biblioteche ecclesiastiche sia possibile.

Il Pbe utilizza, come detto, il software Cei-bib, personalizzazione di Eos.Web Enterprise, sw nativo Marc21. E' stata quindi del tutto naturale l'adesione al Gruppo utenti italiani del Marc21 (GUMarc21) e la partecipazione attiva a tre sottogruppi tecnici: per lo sviluppo del libro antico, per le risorse elettroniche e per quelle musicali. L'apporto del Pbe all'interno del gruppo diventa particolarmente significativo considerando che allo stato attuale è l'unico partecipante che ha attivato il dialogo con il Sbn sperimentando la mappatura dei campi Unimarc con il formato Marc21.

A fine settembre 2010 sarà attiva la *Convenzione*, firmata tra la Biblioteca nazionale centrale di Firenze e l'Unbce, per l'accrescimento e lo sviluppo del Nuovo soggetto. Si intende con questa collaborazione, contribuire alla corretta individuazione delle voci di soggetto di ambito religioso, allo sviluppo della terminologia del Nuovo soggetto e quindi favorirne l'uso da parte delle biblioteche, migliorando la qualità dell'offerta informativa e contribuendo al raffinamento della ricerca nell'ambito delle scienze religiose. L'Unbce intende, inoltre, avviare la sperimentazione del Nuovo soggetto per l'indicizzazione del patrimonio antico delle Biblioteche ecclesiastiche aderenti al Pbe. Per la realizzazione di questo progetto è stato formato un Gruppo presieduto da Paul Gabriele Weston, che vede la par-

tecipazione di tre rappresentanti indicati dall'Abei, due rappresentanti indicati dall'Unione romana biblioteche ecclesiastiche (Urbe), esperti e bibliotecari di Ordini religiosi, e bibliotecari del Pbe. Il Gruppo riceverà la formazione diretta della BncF e disporrà di uno strumento software, estremamente maneggevole e basato sul modello wiki, appositamente realizzato dall'Unbce.

Risulta evidente come le attività promosse dal Pbe, per le stesse finalità progettuali di ampio respiro, travalicano i limiti della stretta attività di Polo avendo di conseguenza benefiche ricadute sull'intera realtà bibliotecaria, ecclesiastica e non, culturale e civile più in generale.

Uno dei prossimi impegni messi in cantiere dal Pbe è il recupero del pregresso informatizzato,<sup>13</sup> per il quale le biblioteche disporranno di un software di supporto *Importer* realizzato per facilitare il recupero dei record e sperimentato anche grazie al catalogo cumulativo dell'Abei. Di seguito si valuterà la partecipazione del Pbe al Catalogo collettivo dei periodici (Acnp).

Ma di questo, e degli ulteriori servizi attivati per le biblioteche ecclesiastiche, avremo modo di parlare man mano che si concretizzeranno.

<sup>13</sup> Forum < <http://www.chiesacattolica.it/forumbib>>, solo utenti abilitati. "Recupero del pregresso. Iter per la migrazione", consultato l'8 settembre 2010.